

Aldo Varano

TRAGEDIA dopo la liberazione

Speriamo che martedì alla Camera Fini sciolga i nodi e dia risposte. Il Sismi ha lavorato bene. Quali sono i rapporti tra noi, Usa e gli iracheni?

Come Craxi a Sigonella e D'Alema sulla tragedia della funivia, dobbiamo tenere la schiena dritta. Qui si misura la dignità di un alleato

«Perché tanta fretta nel riportarla a Roma?»

Violante: sequestro Sgrena, troppe domande senza risposta. Il governo non sia subalterno

Presidente Violante, come ha vissuto queste ultime 12 ore in rapporto al caso Sgrena?

«Come tutti gli italiani. Un alternarsi tra la gioia per la liberazione di Giuliana Sgrena e la tristezza per la tragedia di Nicola Calipari».

E ora?

«Vogliamo verità e giustizia; capire esattamente cos'è successo. Vedremo domani (oggi, ndr) l'analisi che proporrà Giuliana Sgrena sul Manifesto, come annunciano le agenzie».

Ci sono inquietanti contraddizioni.

«Pare che la macchina non andasse a velocità sostenuta. E allora cosa o chi ha scatenato la tragedia? Pare che non ci siano stati alcun avvertimento ma solo luci accendenti e centinaia di colpi che hanno ucciso il dottor Calipari. Perché non è servita la comunicazione che l'ambasciata italiana aveva fatto al comando Usa? I rapitori poi avrebbero detto alla Sgrena di stare attenta perché gli americani avrebbero voluto ucciderla. Ci sono tanti dubbi. Il paese ha diritto di sapere. Per esempio: perché centinaia di colpi? Per fermare l'auto ne sarebbero bastati molti di meno. Per uccidere, invece, serviva quella massa di fuoco. E poi mi chiedo...».

Cosa, presidente?

«Perché il Sismi aveva fretta di portar via dall'Iraq Giuliana Sgrena? Cosa temevano potesse accadere Calipari e gli altri esperti che hanno deciso l'immediato abbandono del paese? Il singolare atteggiamento del governo iracheno nei confronti degli italiani per il riscatto pagato ripropone la necessità di un chiarimento di fondo».

Quale?

Dopo la sciagurata scelta della guerra bisogna trovare una soluzione internazionale per uscirne

«Quali sono i veri rapporti in Iraq tra italiani, americani e iracheni. Lì c'è la guerra e c'è il terrorismo, che si alimentano a vicenda. Nessuno è in missione di pace. La sensazione è che gli americani si muovono con una logica, il governo iracheno con un'altra, noi con un'altra ancora. Gli sciiti che hanno vinto le elezioni, forse, ne hanno una ancora diversa».

Questo complica le cose?

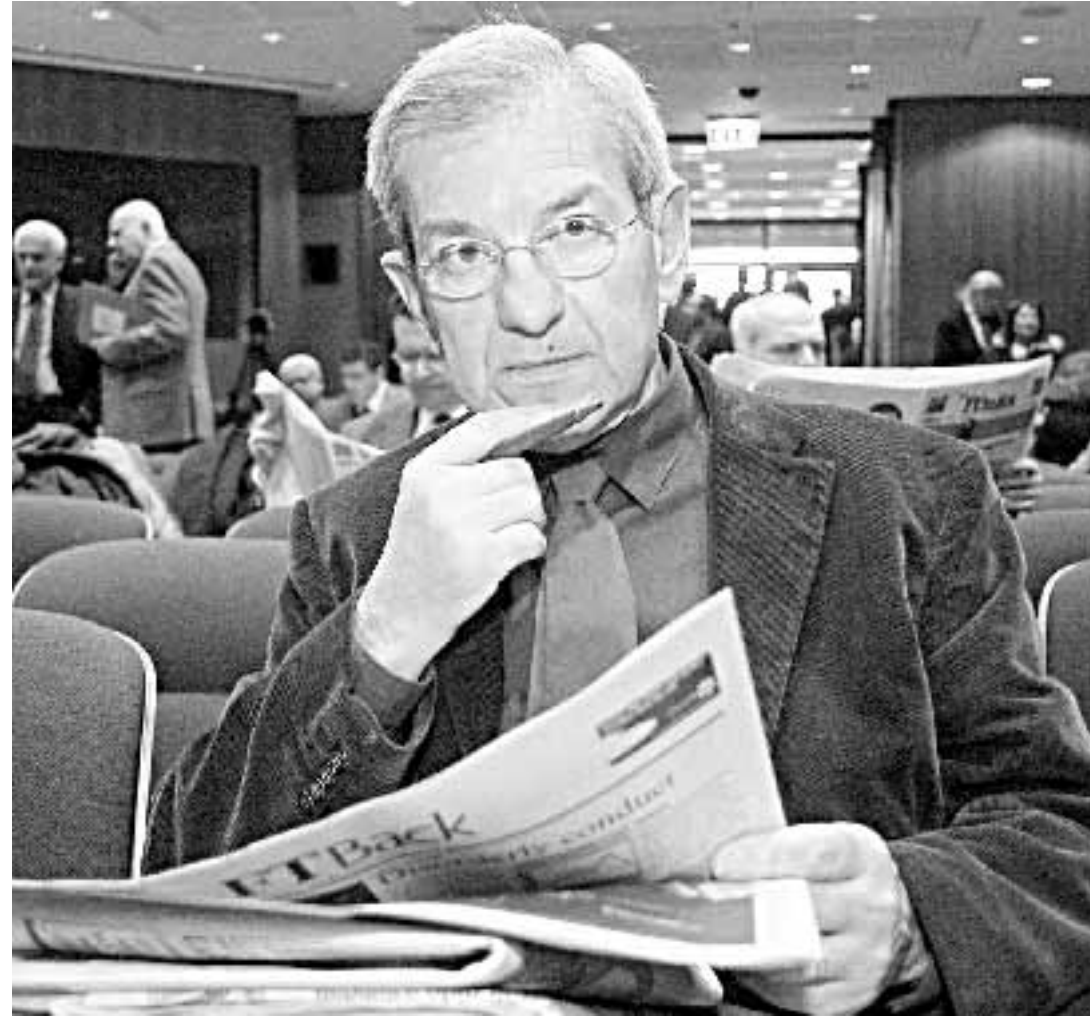
«Certo. Noi, come i giapponesi o i francesi, abbiamo il dovere di salvare i nostri ostaggi sequestrati. Su questo pare non ci sia il consenso del governo iracheno, che ha paura che l'apertura di trattative con criminali o terroristi possa legittimarli. Un groviglio difficilmente districabile. Noi speriamo che martedì alla Camera il ministro Fini ci racconti tutta la verità, altrimenti bisognerà pensare ad altre iniziative».

Mi sta dicendo che proporre una Commissione parlamentare d'inchiesta?

«È una questione che va decisa nell'Unione. Io spero che non ce ne sia bisogno perché l'iniziativa potrebbe caricarsi di significati delicati dal punto di vista internazionale. Spero ci sia il massimo di collaborazione da parte della autorità americane e che il governo non sia subalterno e si batta per la verità. Valuterà l'Unione».

Fino alla sparatoria le cose erano andate bene.

«Sì. Nell'arco di un mese Giuliana Sgrena libera. Il Sismi si è mosso bene e per questo al governo va il nostro apprezzamento. Un apprezzamento che non può far dimenticare che vogliamo la verità



il capogruppo dei Ds alla Camera, Luciano Violante

Riccardo De Luca

su quell'assassinio. Dobbiamo tenere la schiena dritta, com'è accaduto in altri momenti della nostra storia».

A cosa si riferisce?

«A quello che fece Craxi a Sigonella. E che fece D'Alema per avere una dichiarazione esplicita e formale di responsabilità da parte Usa per la strage del Cermis, quando i loro aerei, volando in modo illegittimo, troncarono le corde di una

funivia provocando decine di morti. Alleati non vuol dire subalterni».

Come le sono sembrate le prime reazioni Usa?

«Molto prudenti. Forse, nella

concitazione dei primi momenti, non interamente veritiere. Dicono che la macchina procedeva a velocità elevata e che ci sono stati vari indicazioni perché si fermasse. Ma chi era dentro l'auto smentisce. E il fatto che gli americani si siano preoccupati di sequestrare i telefonini degli italiani prima ancora di predisporre le cure per i feriti è abbastanza singolare».

I servizi in un mese hanno stabilito i contatti e concluso l'operazione, come avevano fatto per le due Simone e altri casi.

«I servizi segreti italiani hanno una storia oscura, ma in queste vicende si stanno muovendo bene. Creano interrogativi, invece, le interpretazioni del ministro e del sottosegretario agli esteri. Fini dice "scherzo macabro del destino". Come, scherzo del destino? Una persona uccisa e il rischio di essere ammazzati tutti. Il sottosegretario Mantica ha detto "incidente irritante". Ho l'impressione che agli Esteri non si rendano conto della drammaticità della situazione. Credo ci sia l'esagerata preoccupazione di non irritare gli Stati Uniti. Ma qui si misura la dignità di un alleato. Siamo alleati degli Usa e lo resteremo nonostante questa tragedia, naturalmente. Ma 57 milioni di italiani, come ha detto bene Prodi, hanno diritto alla giustizia e alla verità».

Nella migliore delle ipotesi in quella maledetta strada si sono incontrate due paure. Questo non pone il problema di modificare un quadro così tragicamente incerto?

«C'è un groviglio diabolico in

Iraq e il problema è quello di come uscirne. Non per consegnare quel paese al terrorismo. Ma visto che s'è fatta la scelta sciagurata della guerra ora bisogna capire come uscirne. Costa, parlamentare di Forza Italia, chiede che il governo fissi la data del rientro delle nostre truppe. Io credo che bisogna trovare una soluzione internazionale

per una strategia rapida di uscita che non può significare svignarsela dopo aver provocato il disastro. Dobbiamo proporre soluzioni per il dopo».

Quattrocchi dice: vi faccio vedere come

muore un italiano. Calipari fa da scudo alla Sgrena. Che segni sono?

«Sono comportamenti diversi. Calipari è un servitore dello Stato che fa fino in fondo il suo dovere. Anche andando al di là, e qui c'è veramente un atto di eroismo. Quattrocchi muore con grande dignità. Ma tra eroismo e dignità c'è una differenza. Calipari poteva benissimo non coprire la Sgrena. L'ha fatto, ripeto, con un atto di eroismo. Entrambe le situazioni, però, ci dicono la drammaticità della situazione irachena».

La signora Calipari è andata a visitare la Sgrena. Un bel gesto.

«Dobbiamo riflettere su questa Italia che pare minore: servitori dello Stato leali sino al sacrificio della vita, vedove che abbracciano la persona per la quale è stato ucciso il marito. Persone per bene, che danno un senso ideale e profondo all'appartenenza alla comunità nazionale. Persone per bene, che non frodano il fisco, che non pretendono leggi per i propri interessi. È l'Italia migliore; dobbiamo riconoscerla, rispettarla e curarla».

La vedova che è andata dalla Sgrena? È un'altra Italia, fatta di gente per bene che dà un senso profondo alla comunità

new THING THINK new

UNA NUOVA GENERAZIONE PER IL FUTURO DELL'ITALIA

**TERZO
CONGRESSO
NAZIONALE
SINISTRA
GIOVANILE
BOLOGNA
(PALANORD)
4-5-6 MARZO
2005**

DOMENICA 6 MARZO

ore 9.30
Inizio dei lavori
Dibattito

ore 16.30
Conclusioni di
STEFANO FANCELLI
Presidente nazionale SG

Parteciperanno inoltre:
Fulvia Bandoli
Deputata DS
Nicola Latorre
Responsabile Politiche
Istituzionali DS

Sergio Lo Giudice
Presidente nazionale ARCI Gay
Fabio Mussi
Deputato Ds-Ulivo
Barbara Pollastrini
Coordinatrice nazionale
Donne DS
Loris Mazzetti
Articolo 21
Cristian Carrara
Portavoce Forum Nazionale
Giovani



www.sgworld.it